

# Per Vivere

Anno 13 - N. 1 - Aprile 2008

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
FAMIGLIE CONTRO IL CANCRO**  
onlus - **TRENTO**



## QUANDO SERVE UNA SENTENZA PER DIMOSTRARE L'EVIDENZA

*Un tema ricorrente nei messaggi che lanciamo attraverso la nostra rivista è quello della speranza e dell'apertura verso nuove esperienze terapeutiche. La speranza, per contrastare la paura e talvolta la disperazione che attanagliano, troppo spesso, coloro che scoprono di aver a che fare con un tumore: quello, che ancor oggi, ci si ostina a definire "male incurabile". L'apertura verso nuovi orizzonti di esperienze, da contrapporre alla visione della cosiddetta "medicina tradizionale", che si ostina a proseguire il suo percorso come un cavallo con il paraocchi. Coerentemente con tale impostazione, attraverso il dialogo con i nostri soci sostenitori, simpatizzanti o lettori, prosegue la nostra azione, confortata da riscontri che ogni tanto trovano anche ampia risonanza nei mass-media. Quando ciò si verifica, non ci abbandoniamo ad esternazioni trionfistiche, ma ci limitiamo a constatare ed informare, stimolati ancor più ad attivarci nel nostro impegno.*

*Ci sembra conseguentemente doveroso segnalare quanto riportato da quotidiani locali e nazionali all'indomani della sentenza con la quale il Tribunale di Trento ha obbligato l'Azienda Sanitaria provinciale a rimborsare la spesa sostenuta da una signora, che dopo esser stata colpita da sclerosi multipla, decise di avvalersi della cura Di Bella. È la prima volta che ciò avviene in Italia, con riferimento alla sclerosi multipla. La signora, in prima battuta, era stata sottoposta ad una terapia tradizionale a base di interferone, che però le aveva procurato seri effetti collaterali. Ciò che riteniamo importante è il fatto che il giudice ha preso atto dei benefici riscontrati dalla paziente a seguito della cura Di Bella, riconoscendole, di conseguenza, il diritto alla libera scelta, dal momento che ciò le ha assicurato un notevole miglioramento nella qualità della vita.*

*Considerato che ad oggi sono numerose le sentenze che sul territorio nazionale hanno riconosciuto tale principio, in modo particolare con riferimento ai tumori, auspichiamo che si crei un orientamento giurisprudenziale consolidato in modo che si apra, finalmente, uno squarcio nel muro, finora impenetrabile, della medicina tradizionale, permettendo così un'analisi più obiettiva circa gli aspetti positivi di altre cure, messe spesso all'indice solo perché "alternative". La nostra Associazione è per il confronto aperto, senza pregiudizi, consapevole, peraltro, che apertura a nuove esperienze non significa riconoscimenti tout court a chiunque si improvvisi guaritore. Il confronto deve svolgersi su basi scientifiche, ma non solo quelle canoniche di parte.*

*Questo, riteniamo potrebbe anche servire a combattere la piaga degli imbonitori, stregoni, ciarlatani approfittatori, così numerosi come evidenziato anche da una nota trasmissione satirica televisiva, con conseguenti danni non solo economici, peraltro talvolta elevati, ma anche danni alla salute, sensi di colpa, frustrazione, sfiducia in chi invece abbisogna di conforto e fiducia.*

IL DIRETTORE DELLA RIVISTA, Remo Casagrande

## UN APPELLO SULLA DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE

*Anche quest'anno è possibile devolvere il 5 per mille dell'Irpef in favore delle ONLUS. Per manifestare la scelta di destinarlo alla nostra Associazione basta apporre la propria firma e indicare il nostro codice fiscale: 96042770220, nel modello 730-1 o nel modello Unico o nell'apposita scheda allegata al modello Cud, in corrispondenza della casella "sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale...". Un vostro gesto di sensibilità può contribuire al nostro sostentamento.*

*Iscriviti alla nostra Associazione, iscriviti anche se il cancro non è il tuo problema. Aiutaci a migliorare la vita di chi è più sfortunato di te. C/C postale 15828387 - C/C bancario: Cassa Rurale di Trento, Codice Iban IT 70 F 08304 01816 000019079990. Contattaci al seguente numero, siamo a tua disposizione: tel. e fax 0461.913755. La nostra sede è a Trento, in Via Veneto 24. Sito internet: [www.alternativepervivere.com](http://www.alternativepervivere.com) - E-mail: [info@alternativepervivere.com](mailto:info@alternativepervivere.com)*

## DIAMO PIÙ VALORE ALLE NOSTRE DOMANDE ... E IMPARIAMO A STARE IN ASCOLTO

**C**arissimi amici, l'uscita della nostra rivista mi induce sempre ad una profonda riflessione in merito agli argomenti da portare. L'esperienza quotidiana, a contatto con le persone, mi insegna che informazioni, spiegazioni e approfondimenti acquistano un senso concreto nella vita di una persona quando sanno rispondere alle domande che questa si sta ponendo.

Porre e porsi delle domande sembra forse una cosa scontata ma non è affatto così.

Se dentro di noi ci sentiamo impauriti, confusi, impotenti di fronte ad una situazione che sembra travolgerci, come ad esempio una diagnosi di cancro, spesso la nostra mente, invasa da mille pensieri, non riesce a formulare delle domande sensate, oppure se anche qualche quesito emerge interiormente, può essere davvero difficile tradurlo in parole. Personalmente, in passate esperienze di malattia, ho vissuto un'estrema frustrazione constatando che il più delle volte non trovavo nessun medico che sapesse rispondere esaurientemente ai dubbi e alle domande che mi angustiavano. Questo, a suo tempo, mi indusse a non porne più, convinta che comunque ognuno mi avrebbe dato solo una personale visione delle cose o ancora peggio, una statistica o dei protocolli.

In seguito però ho compreso qualcosa di molto importante, ossia che le domande fondamentali, quelle che attivano sincreticamente l'arrivo di risposte mirate e soddisfacenti, sono quelle che poniamo a noi stessi, o per meglio dire, sono quelle che lasciamo emergere dal profondo di noi, senza resistenze, pudori o paure e di fronte alle quali non ci accontentiamo di risposte precostituite o di sterili supposizioni. Ecco allora che quella domanda crea in noi uno spazio "magico" vibrante di un desiderio di vera conoscenza. Questo stato ci consente di attirare nella nostra realtà situazioni, persone, informazioni e risposte in sintonia con le nostre reali necessità; e se invece di affannarci, spinti solo dalla paura, rimaniamo in ascolto, possiamo "sentire" e riconoscere attraverso un moto di piacevole sollecitazione interiore che quella è la strada ottimale per noi in quel preciso momento, indipendentemente da tutti i dubbi, le obiezioni e i pregiudizi che la mente condizionata, nostra o altrui, può produrre. Ricordiamoci sempre che si tratta della nostra salute, della nostra vita e soprattutto del nostro potenziale di autoguarigione e qualunque sia il modo in cui decidiamo di curarci, qualunque sia il medico o terapeuta a cui ci rivolgiamo è fondamentale non affidargli passivamente la nostra vita ma riconoscerlo quale "nobile strumento" che la vita stessa pone sul nostro

cammino per aiutarci a risanare i dis-equilibri causa ed effetto della malattia in atto.

La domanda più frequente che mi sento porre da chi vive un'esperienza di cancro è: **"Perché proprio a me?"**

Io sono certa che anche chi non la esprime, la riconosce ben presente nei propri pensieri ed è forse quella che trova più difficilmente una risposta sensata, chiara e soprattutto costruttiva. Spesso chi assiste il malato si sente imbarazzato di fronte a questa domanda e non sa offrire più di qualche vaga supposizione. Dal mio punto di vista invece, questa è la **domanda-chiave**. Questo interrogativo, nel momento in cui lo lasciamo davvero risuonare forte dentro di noi senza accontentarci di spiegazioni generiche, può condurci alla nostra verità, può farci scoprire realmente la causa della nostra malattia e diventare quindi la forza motrice del cambiamento necessario per la guarigione. E' solo da questo momento in poi che ogni rimedio, ogni prodotto e ogni tecnica che andremo a usare sarà per noi davvero benefica in quanto mirata a rispondere alla nostra specifica condizione di disequilibrio, su un terreno di consapevolezza dove ci attiviamo in prima persona a realizzare il nostro benessere attraverso tutto ciò che la vita può offrire e che sentiamo "giusto e utile" per noi.

Un'altra domanda che spesso mi viene rivolta è: **"...ma le terapie alternative sono davvero efficaci in caso di malattie come il cancro?"**

La mia risposta è sempre questa: "comprendendo davvero il senso della nostra malattia, qualsiasi sia il rimedio che usiamo, se accompagnato da una vera disponibilità a trasformare le cause dei nostri disagi, avremo sicuramente dei buoni risultati, a maggior ragione se ci aiutiamo nutrendo e sostenendo gli aspetti più fragili del nostro organismo anziché attaccarlo soltanto per distruggere quello che superficialmente crediamo il problema."

A questo punto credo che la risposta migliore ad entrambe queste domande, sia la bellissima testimonianza di Silvia che ci offre la sua esperienza articolata in due parti. La prima racconta il suo percorso di consapevolezza e guarigione mentre la seconda è la lettera che lei inviò alla ASL di Trento per far conoscere i disagi e le difficoltà che ha incontrato all'interno del sistema medico ufficiale. Ci auguriamo che queste parole possano indurre in ognuno sane riflessioni.

Per chi fosse inoltre interessato ad approfondire alcuni aspetti o a contattare direttamente S. può rivolgersi alla nostra Associazione.

Marilena Dallago

## UN'ESPERIENZA D'AMORE

Testimonianza di una paziente

**N**el 2005 ho cominciato ad avere forti dolori circa all'altezza dei reni, forti cistiti e notevole facilità all'affaticamento... Così mi decisi a chiedere un'ecografia all'addome. La diagnosi, fu di linfoma non Hodgkin! Come reazione, il mio primo pensiero fu "si sono sbagliati, non può essere!", ma nonostante la mia serafica incoscienza e il mio ottimismo, la biopsia e gli esami successivi confermarono completamente la diagnosi e la cura proposta con urgenza fu un ciclo di chemioterapia.

I controlli e gli esami fatti presso l'ospedale mi avevano sconvolta: biopsia, biopsia ossea, PET, ecografia al collo per la presenza di altri noduli sospetti. I medici e il personale ospedaliero erano estremamente gentili con me, ma io ero sempre più terrorizzata: più ancora del tumore, che era in me e che dovevo accettare, mi toglieva forza ed energia sentirmi trattare, anche se gentilmente, come un corpo in avaria di cui i medici disponevano per controlli più o meno invasivi, in una spirale di ipotesi più o meno spaventevoli a seconda del procedere degli esami. Io mi sentivo impotente, espropriata del mio potere personale sulla mia vita: i medici e i vari macchinari sapevano... a me restava solo adeguarmi.

No, non era quello il modo in cui intendevo vivere o morire, e comunque non era così che volevo affrontare questo evento inaspettato nella vita. Mi dicevo che se quelle "grosse palle" si erano installate nel mio corpo qualcosa avevano da comunicarmi! Non avevo mai vissuto il mio corpo come una realtà ostile e anche in quel caso, nonostante la terribile parola (tumore!), in profondità dentro di me sentivo che quell'impazzito proliferare di cellule non era mio nemico, che dovevo capire. In quei momenti di forti e contrastanti emozioni sentii che se volevo vivere non potevo affidarmi a medici e trattamenti in modo passivo, ma dovevo mobilitare in prima persona le mie risorse.

Rifiutai la chemio e, tramite un'amica carissima, conobbi Hamer e la sua teoria; mi recai a Milano da un medico che curava secondo i principi di Hamer e in un lungo colloquio con lui mi convinsi che per me, in quel caso, quella era la strada.

Venni a sapere che il manifestarsi di quel tipo di tumore era segno che avevo superato un "conflitto biologico" e che ora il mio corpo stava semplicemente riparando i danni che aveva subito nella fase in cui il "conflitto" era attivo.

Queste rivelazioni erano molto in sintonia con quanto io sentivo, mi stavo impossessando nuovamente del mio potere personale; io con il mio sentire potevo partecipare al processo di guarigione: fu una gioia grandissima!

In pratica si trattò di rivedere, affrontare e rielaborare in modo nuovo, con emozioni diverse, quelle situazioni conflittuali che, troppo forti per la mia mente, avevano generato una reazione nel mio corpo.

E' stato un percorso ricco di emozioni, di sorprese e dell'amore delle persone a me care e di quelle nuove che andavo conoscendo.

Durante una seduta di Rebirthing (una tecnica respiratoria per la consapevolezza e l'autoguarigione) sentii con chiarezza le cellule del mio "tumore" ringraziarmi per non averle aggredite brutalmente, ma per aver accettato la loro presenza e cercato di capire perché erano apparse; questa esperienza mi tranquillizzò ulteriormente. Velocemente e drasticamente le masse tumorali si sono ridotte (all'ultima ecografia erano due delle dimensioni di pochi millimetri e probabilmente inattive), i dolori sono scomparsi, lentamente le forze sono tornate, ora mi sento bene e vitale.

Posso dire che questa avventura non è stata solo fonte di sofferenza e paura, ma anche di nuove scoperte su di me e sulle persone che avvicinavo e scoprivo in modo sempre nuovo e sorprendente: è stato anche un percorso d'amore.

So di non essere immortale, che mi posso riammalare e che la prossima volta potrei non farcela, ma quello che veramente ho imparato, e che mi rimarrà come tesoro per il tempo che mi rimane da vivere, è che anche la situazione più drammatica può arrivare per farci scoprire nuovi e più ricchi modi di vivere e di amare; non abbiamo il potere di fermare la morte, ma c'è talmente tanto da scoprire sulla vita...

Silvia A.S.

## MEDICINE ALTERNATIVE: ACCOLTE, TOLLERATE O DEMONIZZATE?

Lettera di una paziente inviata alla ASL di Trento

**A**vuta la diagnosi di tumore nel maggio 2006, dopo tutti gli accertamenti effettuati presso il servizio sanitario, dove ho trovato persone gentilissime e disponibili, ho deciso nella massima libertà e trasparenza di rivolgermi alle cosiddette medicine alternative. Pur richiedendo e accettando i controlli in ospedale, ho rifiutato la chemioterapia e seguito un percorso diverso per profonda convinzione e per desiderio di imparare dalla malattia che stavo vivendo. Nel corso della vita, anche attraverso le esperienze legate ai miei studi e alla mia professione, ho potuto constatare l'esistenza di uno stretto legame fra corpo e psiche e quindi ho cercato una strada di guarigione seguendo la teoria di Hamer ed inoltre sostenendo il corpo con prodotti naturali e terapie di medicina quantica.

Il mio stato di salute è andato velocemente migliorando, ma quando in dicembre mi sono rivolta al servizio ospedaliero per chiedere la prescrizione di un esame più sofisticato (la PET o tomografia ad emissione di positroni), mi sono trovata inaspettatamente le porte sbarrate. Benché richiesto dal mio medico curante, quell'esame non mi poteva essere prescritto e l'oncologa sosteneva che quel tipo di controllo è previsto solo alla fine di un percorso curativo, suppongo di tipo tradizionale. Ho provato ad insistere, precisando che ero al termine di un ciclo di cure e che l'esame serviva al mio medico per ricalibrare la terapia, ma purtroppo la gentilezza era sparita, sostituita da un rifiuto secco e scortese.

Eppure io il servizio sanitario l'ho sempre finanziato attraverso le tasse! Preciso anche che, senza nessuna difficoltà, lo stesso esame mi è stato poi fornito da una ASL fuori provincia in seguito ad una semplice telefonata di prenotazione: credo che, di questo passo, il Trentino da isola felice possa diventare semplicemente un'isola, con tutto il provincialismo che questa scelta comporta. Del resto, le numerose emigrazioni di trentini fuori provincia per motivi di cura sembrano sottolineare questo rischio, dato che non si può certo imputarle alla sporcizia degli ospedali o alla mancanza di personale e di strutture.

Un'esperienza analoga alla mia, anche se ben più grave, è stata vissuta anni fa da un amico che, accompagnando in ospedale il fratello ridotto in fin di vita da una grave forma di tumore, si è visto costretto a spostarsi a Brescia per il ricovero. A Trento non era accettabile, "indegno" perché colpevole di aver seguito la "cura Di Bella", che pure gli aveva permesso di giungere alla fine dei suoi giorni senza grossi dolori e lavorando, senza pesare economicamente sulla comunità.

Ci tengo a precisare che questa lettera non vuol essere un atto d'accusa a singole persone, ma alla "logica" miope di un sistema che non riesce ad integrare percorsi differenti da quelli tradizionali, anche se si dimostrano validi ed efficaci (per inciso, aggiungo che nel mio caso la PET ha rivelato una completa scomparsa del tumore). Vorrei solo auspicare una maggior apertura e una collaborazione del servizio pubblico con persone (medici o pazienti) che scelgono altre vie di cura. Di fronte alla malattia e alle possibilità di guarigione, non ci dovrebbero essere preclusioni ideologiche, senza contare l'arricchimento professionale che gli specialisti dell'ospedale potrebbero ricavare da certe esperienze (il medico addetto all'ecografia, di fronte alla riduzione del mio tumore, mi ha detto: "Cara signora, non so cosa stia facendo per guarire, ma continui a farlo!").

Chiedo solo che, in un campo così delicato come quello della salute e della vita delle persone, chi esce dalla strada "segnata" non diventi automaticamente un paziente "di serie B" solo perché esplora, peraltro a suo rischio e a sue spese, altri campi del sapere medico.

P.S. Non ho nessun problema ad assumermi la responsabilità di quanto affermo, ma per ovvi motivi di riservatezza chiedo che la lettera venga pubblicata senza nome.

## Metodo Di Bella: continua l'impegno per far conoscere l'opera e il pensiero scientifico dell'insigne Professore

**P**iù ampie e documentate sono le conferme scientifiche della terapia Di Bella, maggiori sono le censure e le intimidazioni verso i medici che la praticano o l'approvano. Un'attenta regia ha pianificato sia la disinformazione, che un ermetico blocco dell'informazione sulle evidenze scientifiche e conferme cliniche del MDB, censurando queste inquietanti verità che, se conosciute, potrebbero innescare imprevedibili e gravi reazioni. Continuo la battaglia di mio padre per affrancare il medico dal sempre più avvilente asservimento al potere politico burocratico, emanazione di quello economico finanziario.

Per oltre quaranta anni ho seguito le ricerche di mio padre, il Prof. Luigi Di Bella, l'evoluzione del suo pensiero scientifico, la sua esperienza clinico - diagnostica, gli effetti terapeutici, le vessazioni, i contrasti, le umiliazioni che hanno contraddistinto la sua lunga attività di docente universitario, di medico e di scienziato. La totale incapacità di ingraziarsi i potenti e procacciarsi protettori eccellenti, d'inserirsi nelle mafie di potere, la sua repulsione istintiva al servili-

smo, al compromesso, all'adulazione, alla disonestà, unitamente ad un carattere schivo e al vizio imperdonabile di usare la parola per esprimere il proprio pensiero e non per dissimularlo, hanno penalizzato la sua carriera. Così come le meschinità e le invidie per i risultati clinici e scientifici conseguiti. Come tanti tra quelli che lo conoscono e lo frequentano ho avuto sempre netta la percezione che la vastità e la profondità delle sue conoscenze nelle scienze matematiche e nella chimica, farmacia, medicina, biologia, fisica, fossero totalmente al di sopra delle comuni capacità e inarrivabili per chi non fosse dotato d'intelletto e volontà superiori. Per questi motivi non ho partecipato alle sue ricerche ma le ho attentamente, entusiasticamente e costantemente seguite, cercando di fissare e ricordare ogni sua confidenza, ogni congresso, relazione, comunicazione o pubblicazione. Ho cercato soprattutto di cogliere il senso autentico, il significato profondo, le possibilità insperate, aperte dalla continua evoluzione delle sue ricerche sperimentali, dell'esperienza terapeutica, dei criteri e strategie d'impiego, della sua mentalità medica, tesa a trasferire nella pratica clinica una mole unica di conoscenze teoriche, sperimentali e di esperienze. Ho appreso come la diagnosi, punto d'arrivo, traguardo e compendio delle capacità del medico, derivi da un raro equilibrio che è esatta valutazione d'ogni dato semeiologico e anamnestico, clinico e strumentale nonché da un'intuizione affinata dall'esperienza, sostenuta dalla capacità, rafforzata dalle conoscenze, vivificata dal buon senso. In questi quaranta anni ho constatato che puntualmente intuizioni che si potrebbero definire storiche per il progresso scientifico e le scienze mediche (come le possibilità terapeutiche e il razionale d'impiego di Retinoidi, Melatonina, Somatostatina) sono state accolte con scettica indifferenza dal mondo scientifico e puntualmente confermate in media 30 anni dopo. La profondità sconcertante e sempre attuale del pensiero di un grande filosofo tedesco, Schopenhauer, sembra preludere alla vicenda del medico e scienziato Luigi Di Bella quando afferma che ogni grande verità (o scoperta scientifica) attraversa tre fasi: prima viene ridicolizzata, poi violentemente contrastata, infine accettata come ovvia. Il prof. Di Bella prima fu definito stregone, sciamano, poi contrastato con ogni mezzo, infine, stanno cercando di appropriarsi di quelle scoperte che avevano ridicolizzato e contrastato. Nel volume il Metodo Di Bella, che ho scritto per espressa volontà di mio padre, ho raccolto e sintetizzato da conferenze, pubblicazioni e relazioni a congressi, le lezioni magistrali del Prof. Di Bella che si riferiscono alla prevenzione dei tumori e alla terapia delle malattie degenerative e neoplastiche, integrandole e confermandole con quanto riportato nella rassegna aggiornata delle banche dati medico scientifiche mondiali. Non ho il benché minimo merito né parte nelle ricerche di mio padre, mia unica ambizione è diffondere e far conoscere la sua opera e il suo pensiero scientifico.

### Il Metodo Di Bella come regolazione dell'equilibrio materia-energia su cui poggia la vita

*L'insieme dei vari, complessi e mutevoli fenomeni che definiamo vita, trascenderà sempre la nostra possibilità di comprensione. Alcune reazioni nella cellula avvengono in un miliardesimo di secondo, creando le premesse o l'inibizione di successive reazioni. In queste infinitesimali frazioni di tempo i limiti tra energia e materia risultano labili e indefiniti. Ma la mente di chi ha formato le sue basi solo sulla biologia molecolare difficilmente si apre ad una visione anche energetica dell'essere umano. Eppure solo se si considera la biologia atomica e quantistica si può comprendere qualche cosa dell'essenza profonda dei meccanismi intimi della vita. Per arrivare a questo è però necessario superare molti rigidi schematismi mentali.*

*La materia che compone l'universo muta in base alla natura e alla concentrazione dell'energia che la anima; di questa energia non conosciamo razionalmente l'origine né l'essenza ma le modalità e la velocità delle reazioni con cui si manifesta. Queste reazioni possono essere convenzionalmente positive o negative ed è dal loro equilibrio che dipende l'equilibrio organico, che oscilla entro margini ristretti. Questo equilibrio è rivolto a mantenere costante il rapporto tra composizione materiale e contenuto energetico. Infatti, ogni processo cellulare presenta un aspetto materiale, biochimico e biofisico che interagiscono. Questo continuo divenire, per le eccezionali finalità cui tende, deve essere finemente modulato e gradualmente regolato, e nelle sue linee essenziali sarebbe impossibile senza le vitamine, il cui scopo è appunto quello di condizionare e regolare l'equilibrio materia-energia. La piena conoscenza delle vitamine (nel MDB Retinoidi Vit E, C, D3) equivale alla conoscenza del fine rapporto energia-materia e di tutti i riflessi sull'attività vitale. Se questa è l'essenza della vita se ne comprende il peso determinante nelle manifestazioni tumorali intese come deviazioni dalla vita fisiologica. La conoscenza della composizione chimica delle vitamine, della loro formazione, della loro localizzazione all'interno della cellula, del momento del loro intervento, della regolazione e dell'entità della loro attività, consente di cogliere l'essenza della vita fisiologica e di correggere le sue deviazioni patologiche. Pertanto la vitaminologia, dal suo ruolo originario biochimico-vitale, è assunta a quello terapeutico razionale essenziale, sia nella prevenzione, che nella cura di varie patologie. Le vitamine consentono quella situazione di stabilità, irrinunciabile caratteristica e basilare condizione su cui poggia la vita, che nasce dall'interazione di tre realtà: il tempo, lo spazio e un terzo elemento, che potremmo indifferentemente definire lo stato energetico della materia, o lo stato materiale dell'energia.*

Dott. Giuseppe Di Bella

Dott. Giuseppe Di Bella



## “LA NUOVA MEDICINA” del dott. R.G. HAMER

Sui precedenti tre numeri della rivista (reperibili sul nostro sito internet) abbiamo iniziato a parlare delle cinque leggi biologiche scoperte dal dott. Hamer. Dopo aver illustrato la prima legge, (nota come (“legge ferrea del cancro”) e la seconda legge (nota come “legge della bifasicità”), su questo numero illustriamo la terza legge che riguarda il “sistema ontogenetico delle malattie”, soffermandoci solo sugli aspetti che interessano il cancro.

La terza legge biologica scoperta dal dott. Hamer classifica le “malattie”, cancro compreso, in base al foglietto embrionale cui appartengono i tessuti interessati dalla malattia stessa.

E’ quindi necessario fare preliminarmente riferimento alle leggi dell’embriologia che suddividono lo sviluppo dell’embrione umano nei tre cosiddetti foglietti embrionali.

Si tratta in particolare dell’endoderma, del mesoderma e dell’ectoderma che si formano già nelle primissime fasi evolutive dell’embrione e dai quali derivano poi tutti i tessuti e quindi gli organi. Quindi si può dire che ogni cellula appartiene ad uno di questi foglietti embrionali.

Partendo da questa premessa il dott. Hamer, attraverso lo studio di migliaia di casi ha capito e dimostrato che le “malattie” che interessano i tessuti appartenenti ad un determinato foglietto embrionale mostrano le stesse caratteristiche e particolarità e che quindi non c’è nulla di casuale bensì tutto è pre-determinato e regolato in modo logico e comprensibile secondo la storia evolutiva dell’essere umano. Per comprendere l’origine e l’evoluzione del cancro è necessario suddividere i tessuti in due categorie, sulla base della loro origine embriologica:

1) quelli di origine endodermica e mesodermica del cervelletto;

2) quelli di origine ectodermica e mesodermica del midollo.

**Se i tessuti interessati dal cancro sono quelli del primo caso:** si ha proliferazione cellulare nella fase di conflitto attivo e cioè dal momento dell’insorgenza del conflitto (DHS) fino alla sua soluzione (CL). Al momento della soluzione inizia la cosiddetta fase risolutiva (di riparazione) con riduzione del tumore per necrosi caseosa ad opera di funghi e micobatteri, se questi sono presenti nell’organismo, altrimenti il tumore, ormai disattivato dopo aver assolto la sua funzione biologica, viene incapsulato (in pratica rimane lì senza peraltro arrecare alcun danno all’organismo).

**Se i tessuti interessati dal cancro sono quelli del II caso:** si ha riduzione cellulare, necrosi, ulcerazione o riduzione funzionale nella fase di conflitto attivo e invece, al contra-

rio, proliferazione cellulare conseguente al processo riparativo nella fase risolutiva e cioè a partire dal momento della soluzione del conflitto (CL) fino al termine di tale fase. Questa fase non ha una durata predeterminata ma è proporzionale alla durata e alla intensità del conflitto.

Da questa suddivisione emerge quindi chiaramente che i tumori possono essere divisi in due categorie:

- nella prima, per arrestare la crescita è indispensabile risolvere il conflitto;
- nella seconda, quando si manifesta il tumore il conflitto è sempre già risolto ed quindi sufficiente concentrarsi sugli aspetti che caratterizzano la fase risolutiva (che possono comunque essere impegnativi).

Sulla base di questo distinguo si possono fare importanti valutazioni circa l’opportunità sia di intervenire chirurgicamente sia di intraprendere altre soluzioni terapeutiche. Volendo esemplificare:

- alla prima categoria appartengono i tumori (adenocarcinomi) che interessano il tratto gastrointestinale, gli alveoli polmonari, la mucosa dell’utero, le ghiandole mammarie, ecc.;
- alla seconda categoria appartengono le leucemie, i linfomi, il carcinoma duttale infiltrante del seno, i tumori ossei, il carcinoma del collo dell’utero, il carcinoma bronchiale, ecc. .

Come già illustrato sui precedenti numeri della rivista, è la natura del conflitto e cioè il modo in cui l’individuo percepisce e vive una determinata esperienza emozionale, che determina la localizzazione del tumore nei vari organi come risposta biologica all’evento traumatico.

Così, ad esempio, un tumore può essere localizzato nello stomaco se si vive un conflitto che è vissuto e percepito come un boccone “indigesto”, che non si riesce a mandare giù, come potrebbe essere nel caso di un grave torto subito. Da tutto questo si può capire che il cancro non è un evento insensato di cellule impazzite bensì un processo chiaramente comprensibile e persino prevedibile secondo regole ben precise.

Ezio Casagrande

NATURA DEI TESSUTI	FASE DI CONFLITTO ATTIVO	FASE DI SOLUZIONE DEL CONFLITTO
Tessuti di origine endodermica o mesodermica del cervelletto	Proliferazione cellulare (crescita del tumore)	Riduzione del tumore ad opera di funghi e micobatteri
Tessuti di origine ectodermica o mesodermica del midollo	Necrosi, ulcerazione, riduzione di funzione	Rigenerazione cellulare (manifestazione del tumore)
Normotonia: ritmo normale giorno/notte simpatico/vagatonico		

## MEDICINA UNIFICANTE E LEGGI UNIVERSALI

### Il cancro come conseguenza della mancanza di energia vitale della cellula

INTERVISTA al dottor Nader Butto in occasione della conferenza tenuta presso l'Auditorium Santa Chiara di Trento il 29 febbraio 2008.

Le cognizioni necessarie per la comprensione dei fenomeni tumorali sono molteplici e complesse. Tra le ricerche sulle possibili soluzioni al problema cancro vi sono anche quelle aperte ad una comprensione "olistica" dell'essere umano, che considera non solo il corpo fisico, ma anche altri aspetti più "sottili" che hanno un'influenza fortissima sul fisico. Se oltre cento anni fa alcuni esperti occidentali quali Sigmund Freud, ad esempio, dicevano che "corpo e psiche possono associarsi tra di loro", Carl Gustav Jung aggiungeva che "corpo e mente sono in costante interazione". In seguito, altri ricercatori (mi piace citare tra i tanti Wilhelm Reich) hanno iniziato a parlare di "una complessa realtà energetica che circonda l'uomo", dotato di una sua unità e unicità bio-psico-spirituale. Nella nostra società sta crescendo il numero dei medici che credono in questa unità tra corpo, mente e anima, mentre quelli di tradizione orientale lo sanno già da millenni. Anche da noi si inizia ad affermare ciò che noi stessi intuivamo nel profondo del nostro essere, e cioè che parte dei disturbi e delle malattie siano da attribuire a cause psicologiche ed emozionali, e che noi siamo gli artefici della nostra guarigione. In questa visione energetica tutto è connesso, ogni essere umano con se stesso, con gli altri e con ciò che lo circonda; si tratta ora di aprirsi ad uno stato di coscienza capace di cogliere ancora l'unità. Alcuni ricercatori coraggiosi e con una visione "più ampia" stanno proponendo nuove versioni della malattia e della medicina, aprendo così anche nuove possibilità terapeutiche, col fine di raggiungere il benessere e la felicità dell'individuo.

#### La Medicina Unificante del dottor Nader Butto

Il dottor Nader Butto ha sviluppato un nuovo modello diagnostico e terapeutico che considera i diversi aspetti dell'essere umano, da quello psicologico, a quello fisico, a quello energetico-spirituale, tenendo conto delle ultime conoscenze di fisica quantistica. Egli si avvale di diverse tecniche diagnostiche e terapeutiche come "l'ammicciamento" e lo sviluppo del "Settimo Senso" per attingere informazioni specifiche dal "campo quantistico" della persona, sulle cause della sofferenza e della malattia. I suoi studi lo hanno portato a praticare una psico-medicina "ad personam", del tutto personalizzata e potremmo dire anche *preventiva*.

Nel suo modello di "Medicina unificante", elemento interessante dal punto di vista clinico è senz'altro la specifica correlazione tra organi ammalati e conflitti psicologici che vi si trovano alla base, che anni di esperienza medico ospedaliera gli hanno consentito di definire con acutezza. La sua tecnica per "l'elaborazione emozionale rapida" (FEEL) permette di sciogliere rapidamente i conflitti emozionali bloccati mentre quella del "lavaggio energetico emozionale" ha la finalità di risolvere i traumi psico-emozionali e le patologie fisiche ad essi collegate.

A Trento, all'Auditorium Santa Chiara, davanti a oltre 600 persone, il dottor Butto ha presentato la sua teoria di "Medicina unificante" con una diversa visione del cancro, non più visto "come un nemico da combattere". "La medicina tradizionale", ha precisato, "ha grandi meriti oggi nel trattamento della malattia, ma le statistiche dicono che l'incidenza del cancro è in aumento e così la mortalità, nonostante i miliardi di dollari spesi in ricerca".

D. A questo punto mi viene spontaneo chiedere: "Perché? Cos'è che non funziona"? E qual è lo scopo biologico del cancro?"

R. Il cancro è una malattia provocata da una mancanza di vitalità, e io la considero come un naturale tentativo di sopravvivenza delle cellule. Queste si sentono minacciate e quindi fanno il possibile per sopravvivere riproducendosi. Per curare il cancro è opportuno rinforzare le cellule indebolite. Le persone in realtà non muoiono di cancro ma per il motivo che ha provocato la manifestazione del cancro.

Secondo la medicina convenzionale, le cause sarebbero meccaniche (ad esempio traumi, colpi, attriti, elevate temperature, cibi e bevande, ecc.), o chimiche (benzopirene e catrame, ad esempio), o radioattive. Ma non ogni persona che è a contatto con questi fattori cancerogeni si ammalerà di cancro. Perché certe persone sì e altre no? Sempre secondo la medicina convenzionale, ulteriori meccanismi potrebbero causare mutazioni genetiche, processi alterati di selezione cellulare... magari in combinazione con altri fattori come microbi, parassiti, carenze vitaminiche...

Il nuovo approccio che propongo è invece basato sulla comprensione della natura fisica, psichica e spirituale del nostro essere. Per arrivare a questa comprensione si deve partire dalla comprensione delle leggi che dirigono il nostro Universo. Queste leggi Universali spiegano tutti i fenomeni naturali e ci permettono di capire l'interazione fra energia e materia, fra anima e corpo e di definire anche la natura della psiche in termini fisici.

È importante capire che il nostro stile di vita determina lo stato d'equilibrio fra il grado di carica e di scarica energetico del nostro organismo. **Lo stress e i conflitti psicologici consumano quest'energia**, ecco perché un problema psicologico può influenzare il corpo fisico. Lo stress prolungato provoca danni gravi quali la diminuzione delle riserve di glucosio, lipidi e proteine, la diminuzione della capacità di ATP cellulare (la molecola chiave del metabolismo energetico della cellula che dirige gli elettroni e dona energia vitale per le sue funzioni fisiologiche normali), disfunzioni e alterazioni delle pompe di membrana (che regolano il flusso di importanti elettroliti, la più nota delle quali è la pompa sodio-potassio).

Abbiamo dati scientifici che dimostrano che una cellula di cancro ha perso la sua vitalità. Infatti, in una cellula normale il potenziale energetico di membrana può va-

riare da **94 a 49 milli volt**; in una cellula tumorale non supera i **36 milli volt**. Per questo motivo si attiva la reazione biologica della moltiplicazione cellulare. Scopo della cellula è quello di sopravvivere. **Ripristinando il livello energetico delle cellule si interrompe il processo di moltiplicazione cellulare e le cellule in eccesso muoiono.** Traggo un esempio dalla natura: le popolazioni povere dell'Africa fanno tanti figli perché sono a rischio di sopravvivenza. Così vale per gli animali che sono deboli, che non sono in grado di difendere i loro piccoli, come certi pesci, o i topi che producono tanti progeniti.

*D. Quindi le terapie che mirano esclusivamente a distruggere le cellule del cancro sono controindicate, secondo lei?*

R. Il giusto approccio per curare le cellule tumorali è quello di arricchirle e arricchire tutto il corpo di vitalità facendole quindi allontanare da questa minaccia di sopravvivenza; di conseguenza esse non avranno più bisogno di reagire alla minaccia di estinzione moltiplicandosi... Non bisogna fare loro la guerra, ma caricarle di energia di amore...

*D. Il numero di malattie croniche è in continuo aumento. Il "sistema" sanitario occidentale, oggi, si accanisce spesso sui sintomi, anziché sulle cause..*

R. Le malattie croniche sono in aumento, le malattie in generale sono in aumento.. Questo indica che il nostro approccio attuale per prevenire le malattie non è del tutto valido, quindi dobbiamo trovare un nuovo paradigma, diverso, di diagnosi e cura delle malattie e dobbiamo capire bene anche che cos'è lo stato di salute, dobbiamo definire cos'è lo stato di salute dal punto di vista fisico, psichico, sociale e spirituale. Io propongo un nuovo modello che permette di misurarlo oggettivamente in laboratorio.

E dirò di più: quello che propongo è principalmente un modello di salute per tutti, non solo per le persone che sono ammalate ma anche per quelle che la medicina convenzionale considera sane.

*D. Se il cancro ha lo scopo di mantenere più a lungo la vita, come si può ripristinare, in un soggetto malato, un buono stato di energia vitale?*

R. Finché ci sono cellule di cancro significa che c'è una mancanza di energia. Ed è proprio questa debilitazione energetica del corpo e che porta, in seguito, alla morte. Se voglio curare un soggetto malato devo **caricare** il suo sistema e portare queste cellule "debilitate" ad uno stato di benessere, possiamo dire così, perché non vivono più il disagio o la minaccia per la sopravvivenza. A livello pratico si devono ad esempio evitare traumi emozionali, si deve nutrirsi con cibi "vitali", evitando "le calorie vuote"...

*D. Lei è un cardiologo ed un chirurgo. Qual è il suo approccio verso la medicina tradizionale?*

R. La medicina convenzionale ha compiuto molta strada e molti sono stati i successi ed i progressi per migliorare la salute ed il benessere dell'umanità, ma non considero la medicina convenzionale come unico rimedio... Oggi, e nello specifico nel campo della cardiologia, siamo riusciti a prolungare la vita delle persone riducendo la mortalità

cardiovascolare, la mortalità legata ad ictus cerebrali, ma spesso non riusciamo ad aumentare la qualità della vita delle persone.

*D. Cosa consiglia per una persona in stato di cancro avanzato?*

R. Da parte dei familiari e amici dare **amore, amore, amore**. Non c'è niente di meglio che dare amore alle persone ammalate. Bisogna esprimere tutto il nostro appoggio perché questo appoggio può essere vitale. Dal punto di vista medico per prima cosa bisogna valutare attentamente la prognosi. Esistono già ampie statistiche pubblicate dalla letteratura medica sui differenti tipi di cancro e le differenti fasi di sviluppo. Se sappiamo che il risultato delle terapie chemioterapiche o radioterapiche non è buono, allora è meglio rinunciare e puntare invece ad aumentare la vitalità della persona con prodotti specifici e trattamenti "ad hoc", più gentili e meno devastanti. Per esempio consiglio i validissimi centrifugati di verdura o i clisteri di caffè, che hanno un altissimo potere energizzante sull'intero sistema. Consiglio inoltre di mantenere l'intestino pulito e vitale, in perfetto ordine. Bisogna poi elaborare i conflitti psicologici che hanno portato alla malattia. Anche la preghiera può essere di buon aiuto. Dà risultati straordinari. E ancora, perdonarsi e perdonare.

*D. Dottor Butto, perché il cuore, che poi è il suo settore di specializzazione, non sviluppa il cancro?*

R. Per il semplice motivo che le persone che sono state debilitate nel cuore, muoiono prima che si manifesti il cancro. Se infatti il cancro ha origine sempre da una mancanza di energia, la persona muore di insufficienza cardiaca prima di sviluppare il cancro al cuore.

*D. Cosa pensa della "terapia Di Bella", così controversa e così contrastata?*

R. La terapia Di Bella è una combinazione interessante che mira ad aumentare la vitalità delle cellule e nello stesso tempo ad uccidere quelle deboli. Secondo me c'è tanta logica e saggezza in questo tipo di trattamento.

di Margherita Detomas - giornalista, scrittrice  
([m.detomas@hotmail.it](mailto:m.detomas@hotmail.it))

*Il dottor Nader Butto, medico cardiologo israeliano, si è laureato in medicina e chirurgia a Torino e si è specializzato in cardiologia in Israele, paese nel quale attualmente risiede e lavora come specialista in angioplastica coronarica presso il Rabin Medical Centre di Petah Tikva. Membro della FIHS (Israel Heart Society) dal 1993, ha conseguito nel 2003 il Diploma Europeo di Cardiologia (ESC Congress Vienna) ed è membro dal 2004 della European Society of Cardiology, FESC (ESC Congress Munich). Dal 1997 tiene conferenze e seminari in Europa e in Israele sul suo metodo; nel febbraio 2006 a Brescia ha condotto il Primo Convegno Internazionale "Il Metodo del Dottor Nader Butto", accreditato ECM per medici e psicologi, replicato con successo nel febbraio 2008. I seminari proposti dal dottor Butto ([www.naderbutto.com](http://www.naderbutto.com)) consentono di apprendere un vero metodo scientifico completo di dettagliati principi teorici e di tecniche pratiche, efficaci per l'aiuto e l'accompagnamento del paziente nel processo di guarigione.*

## Patologie oncologiche: periodo di comportamento, invalidità e lavoro part-time - Indicazioni del Ministero del lavoro

*Riteniamo utile riassumere le disposizioni previste dal vigente ordinamento giuridico a garanzia della tutela dei lavoratori affetti da patologie oncologiche*

Il Ministero del Lavoro, con circolare n. 40 del 22 dicembre 2005, ha riepilogato le tutele previste per i lavoratori affetti da malattie oncologiche al fine di conciliare le esigenze di cura ed il mantenimento del posto di lavoro. Queste tutele producono effetti sulla disciplina:

- del periodo di comportamento e dell'aspettativa;
- dell'invalidità e dello stato di handicap grave;
- del lavoro a tempo parziale.

### Il periodo di comportamento e l'aspettativa

La contrattazione collettiva disciplina i periodi di astensione dal lavoro a causa della malattia del lavoratore stabilendo anche il "comporto" ed il "periodo di aspettativa non retribuita".

Il periodo di comportamento è un periodo predeterminato durante il quale è giustificata la sospensione dell'obbligo lavorativo in capo al lavoratore malato e durante il quale il datore di lavoro non lo può licenziare.

La contrattazione collettiva può anche prevedere che il lavoratore malato, oltre il periodo di comportamento, possa richiedere al datore di lavoro il godimento di un ulteriore periodo di aspettativa non retribuito. Durante tale periodo il rapporto di lavoro si considera sospeso e potrà essere normalmente riattivato al termine del periodo.

### L'invalidità e lo stato di handicap grave

Il lavoratore affetto da malattia oncologica dalla quale deriva il riconoscimento di invalidità può godere di ulteriori periodi di astensione dal lavoro rispetto a quelli previsti dalla contrattazione collettiva (comporto ed aspettativa). In particolare:

- i lavoratori riconosciuti invalidi civili secondo i requisiti dell'art. 2 della Legge 30 marzo 1971 n. 118, possono usufruire di un congedo straordinario per cure (retribuito), non superiore a trenta giorni l'anno (anche non continuativi), nel caso in cui sia accertata un'invalidità non inferiore al 50% (art. 10, D. LGS. N. 509/1988);
- i lavoratori portatori di handicap "in situazione di gravità" secondo i requisiti dell'art. 3, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, possono godere di due ore al giorno di permesso retribuito o, in alternativa, di tre giornate mensili di permesso retribuito. Questo diritto è riconosciuto anche ad un familiare per consentirgli l'assistenza al malato.

Si considera "situazione di gravità" quella che abbia ri-

dotto l'autonomia personale rendendo necessario un intervento assistenziale permanente.

Inoltre, ai sensi dell'art. 33, comma 6 della Legge 104/1992, il lavoratore, ove possibile, ha diritto di richiedere il trasferimento presso la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferito ad altra sede senza il suo consenso.

### Il lavoro a tempo parziale (part-time)

I lavoratori affetti da patologie oncologiche, ai sensi dell'art. 46, c. 1, lett. t) del D.Lgs. n. 276/2003, hanno diritto alla trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno in rapporto a tempo parziale.

La legge stabilisce questo diritto per tutelare la salute del lavoratore, la sua professionalità e la sua permanenza nella vita attiva.

Le parti, in accordo, possono quantificare l'orario ridotto e l'organizzazione del lavoro tenendo conto delle esigenze specifiche di cura e della salute del singolo lavoratore.

A richiesta del lavoratore il rapporto di lavoro a tempo parziale deve essere trasformato nuovamente in rapporto a tempo pieno quando lo stato di salute lo consente.

Qualora ad essere colpiti da patologie oncologiche siano il coniuge, i figli o i genitori del lavoratore, l'art.1, comma 44 della L. 247/2007, prevede che in caso di assunzione di lavoratori a tempo parziale, questo lavoratore abbia un diritto di priorità rispetto ad altri lavoratori se intende trasformare il suo rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.

### Associazione Nazionale Famiglie contro il Cancro

## ASSEMBLEA GENERALE

Lunedì 21 aprile 2008, ore 7.00 (prima convocazione)

Mercoledì 30 aprile 2008, ore 18,00  
(seconda convocazione)

presso la nostra sede in via Veneto, 24 - Trento

### Ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente
- 2) Relazione dei revisori dei conti
- 3) Approvazione del bilancio
- 4) Varie ed eventuali

**Direttore Responsabile:** Remo Casagrande - **Direzione, redazione, amministrazione:** Via Veneto, 24 - 38100 Trento - Tel. e fax 0461.913755 - **Registrazione:** Tribunale di Trento N. 897/RS 7.3.96 - **Stampa:** Esperia s.r.l. (Lavis-TN) - © Tutti i diritti riservati.